

QUADERNO AD ANELLI NUMERO DUE

CAMMINANDO S'APRE CAMMINO

2

ESSERE CHIESA
E DISCEPOLI DI GESÙ
IN QUESTO NOSTRO TEMPO



INTRODUZIONE

UN TITOLO PER IL FUTURO

“Di fronte alle ferite del mondo, alla costruzione del bene comune e alla missione della Chiesa, la sinodalità indica un modo di procedere: ascoltare, discernere e assumere insieme la responsabilità delle scelte che il Signore ci affida. La sinodalità non è anzitutto un insieme di procedure; come ho avuto modo di dire più volte, la sinodalità è un atteggiamento, un’apertura, una disponibilità a comprendere. Talvolta essa è stata interpretata come una diminuzione dell’autorità. In realtà essa ci aiuta a comprendere più profondamente il significato dell’autorità stessa, che esiste per custodire la comunione, favorire la partecipazione di tutti e orientare il cammino comune della Chiesa”.

Leone XIV - Discorso all’apertura
del Concistoro Straordinario (26-27 giugno 2026)

Il “Quaderno ad anelli n.2” dal titolo “Camminando s’apre cammino” esce in occasione della terza assemblea del Popolo di Dio della diocesi di Como dedicata al tema della missionarietà.

Il “Quaderno ad anelli” intende essere, come negli auspici del vescovo Oscar, un agile strumento al servizio del cammino sinodale sul territorio.

Questo numero oltre a proporre alcuni temi di riflessione offre un primo quadro di come nelle nostre comunità sta fiorendo quella “mentalità sinodale” che papa Leone XIV ha auspicato fin dai primi interventi arrivando a riprenderla con l’enciclica “Magnifica humanitas” e a rilanciarla nell’intervento di apertura del Concistoro straordinario di fine giugno 2026.

In questo numero sono raccontati alcuni primi germogli dei semi gettati negli anni precedenti: non tanto e non solo per le scelte

compiute e realizzate quanto per come queste scelte sono state preparate e condivise attraverso “la conversazione nello Spirito”: è questo lo stile di Chiesa che papa Francesco ha “sognato” e ha chiesto di costruire.

“Camminando s’apre cammino” richiama la pazienza del contadino che vive l’attesa non come tempo sospeso o vuoto ma come tempo di grazia nel quale Dio è presente, ascolta e risponde con segni che il cristiano è chiamato a cogliere nei luoghi del vivere, del pensare e dell’agire.

Questo Quaderno continua una narrazione di scelte umili e feconde che vede protagoniste le persone e le comunità del territorio: ci sono diverse velocità del movimento ma quello che conta è camminare insieme guidati dallo Spirito Santo e con i propri passi ritmati con quelli dei fratelli e delle sorelle che con noi sono sulle strade del mondo.

“Camminando s’apre cammino” è il titolo che vorrebbe richiamare quanto scrive papa Leone nella introduzione della “Magnifica Humanitas”: “Questa magnifica umanità in Gesù Cristo diventa la Via, la Verità e la Vita, aprendo per ciascuno di noi la strada per crescere verso la pienezza”. Una strada che la Chiesa locale percorre in continuità con i passi compiuti preparandosi alle prossime tappe indicate a pagina 6.

LE TRE ASSEMBLEE DIOCESANE

La **prima Assemblea del Popolo di Dio** della diocesi di Como si è tenuta il **19 ottobre 2024** nella sala ipogea di San Giuseppe a Morbegno. La riflessione e il dibattito sono stati dedicati al tema della **ministerialità**, della **missionarietà** e della **sinodalità**. Relatrice Anna Morena Baldacci teologa e liturgista.

Alla Vigilia della memoria liturgica del patrono Sant’Abbondio, **sabato 30 agosto 2025**, avendo come relatore il **cardinale Mario Grech**, Segretario generale del Sinodo dei Vescovi, si è vissuta la

ALZIAMO GLI OCCHI...

Dalla Lettera enciclica ***Magnifica Humanitas*** di Leone XIV
sulla custodia della persona umana nel tempo dell'intelligenza
artificiale

1. La magnifica umanità creata da Dio si trova oggi di fronte ad una scelta decisiva: innalzare una nuova torre di Babele o edificare la città dove Dio e l'umanità abitano insieme. Ogni generazione riceve in eredità il compito di dare forma al proprio tempo: di far maturare la storia come luogo in cui la dignità di ogni persona sia custodita, la giustizia promossa e la fraternità resa possibile. Ma su ogni epoca incombe il rischio di costruire un mondo disumano e più ingiusto. Là dove l'umanità corre il pericolo di smarrire il proprio volto, noi cristiani alziamo gli occhi verso il Dio che si è fatto carne, sapendo che «solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo». Questa magnifica umanità in Gesù Cristo diventa la Via, la Verità e la Vita, aprendo per ciascuno di noi la strada per crescere verso la pienezza.

2. Fondati su Cristo, pietra viva, facciamo esperienza della potente e misteriosa azione dello Spirito Santo, e crediamo che ogni autentico sforzo umano di cooperare con Lui per il bene sarà benedetto dal Padre celeste, nel quale riponiamo la nostra speranza. Per questo possiamo contribuire con impegno a tutte quelle iniziative che costruiscono un mondo più giusto, e possiamo chiamare altri a collaborare con noi nella promozione dello sviluppo integrale di ogni essere umano. Desideriamo entrare in dialogo con tutti gli uomini e le donne del nostro tempo, insieme ai quali prendiamo parte agli avvenimenti, alle domande e alle aspirazioni dell'umanità. Vogliamo individuare, insieme con loro, nuove strade per il bene comune e la promozione di una vita dignitosa per tutti. Tale attitudine al dialogo è parte integrante della vocazione della Chiesa, perché essa, costituita «in Cristo, in qualche modo il sacramento [...] dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano», riconosce nella storia il luogo in cui il Vangelo interpella e accompagna l'esperienza umana. (Dall'Introduzione)

seconda **Assemblea del popolo di Dio della diocesi di Como** sul tema: *“Sinodalità: uno stile da assumere”*.

La terza assemblea del popolo di Dio della diocesi di Como è fissata per il **19 settembre 2026** alla sala ipogea della chiesa di San Giuseppe in Morbegno. Avrà come tema la missionarietà e prevede una relazione teologica e alcune testimonianze sinodali in diocesi.

UN PROCESSO DI MATURAZIONE

LA DIOCESI DI COMO E LE PROSSIME TAPPE DEL CAMMINO SINODALE IN ITALIA, IN EUROPA E NEL MONDO

Le Assemblee previste per i prossimi anni **costituiscono un passaggio decisivo nell’attuazione del Sinodo**. Non si tratta di aggiungere una tappa formale né di ripetere quanto già vissuto nelle analoghe fasi del Sinodo 2021-2024, ma di aiutare le Chiese a trasformare l’esperienza compiuta in sapienza condivisa. In gioco non è la semplice continuità di un processo, ma la sua maturazione.

Per custodire l’unità di questo processo, si propone **una domanda comune che possa orientare il lavoro** a tutti i livelli, lasciando a ciascuna tappa il compito di declinarla secondo il proprio contesto: *“Alla luce del percorso compiuto dopo la conclusione del Sinodo 2021-2024 e in vista di offrirne i frutti in dono alle altre Chiese e al Santo Padre: “Quale volto concreto di Chiesa sinodale missionaria e quali nuovi cammini di sinodalità stanno emergendo nella vostra comunità?”* È una domanda alla quale nella diocesi di Como si è iniziato a rispondere come si può cogliere dal “Quaderno ad anelli n.2.

Nelle Assemblee e nella loro preparazione non si tratta di ripetere la tappa della consultazione del Sinodo, ma di **imparare dall’esperienza vissuta, riconoscere i frutti e le difficoltà, ricalibrare priorità** e processi alla luce di un discernimento attento, rafforzare

la corresponsabilità tra i soggetti ecclesiali e favorire un autentico scambio di doni tra le Chiese.

La **responsabilità** del processo spetta al vescovo diocesano per le Assemblee diocesane. Tale responsabilità va esercitata avvalendosi della collaborazione degli organismi di partecipazione e delle équipes sinodali, alle quali è affidata l'organizzazione e il coordinamento del lavoro. Sono previsti un resoconto narrativo dell'assemblea e una lettera alle altre Chiese.

Il calendario

- primo semestre 2027: Assemblee di valutazione diocesane ed eparchiali
- secondo semestre 2027: Assemblee di valutazione nazionali o regionali
- primo quadrimestre 2028: Assemblee di valutazione continentali
- ottobre 2028: Assemblea ecclesiale in Vaticano

LETTURE PER L'APPROFONDIMENTO

"Magnifica humanitas" - Lettera enciclica di Leone XIV (2026)

"Radicati e costruiti in Cristo" - Linee di orientamento per l'attuazione del Documento di sintesi del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia - Cei (2026)

"Lievito di pace e di speranza" - Documento di sintesi Cammino sinodale delle Chiese in Italia (2025)

"Pagine scritte, pagine da scrivere" - Quaderno ad anelli n.1 - Équipe sinodale diocesana Como (2024)

"Testimoni di Misericordia" - Libro sinodale, Diocesi di Como (2022)



IL VESCOVO DELL'XI SINODO DELLA CHIESA COMENSE IN MODALITÀ DI ASCOLTO

La crisi spirituale che caratterizza il nostro tempo evidenzia l'insufficienza dei criteri tradizionali con i quali guardiamo al mondo e alla vita e mette in luce l'urgente necessità di mettere in campo criteri straordinari. L'individuazione di tali criteri, per la coscienza cristiana, richiede il mettersi in ascolto dello Spirito, una pratica che nella bi-millennaria storia della Chiesa è sempre stata seguita nei momenti di crisi più acuta.

La Chiesa di Como, in comunione con la Chiesa Universale, si è messa in "modalità di ascolto", recuperando alcuni elementi preziosi della sua Tradizione tra i quali il Sinodo, il discernimento comunitario, la conversazione nello Spirito, che non costituiscono una moda recente ma le vie con cui, sin dalle origini della Chiesa, la cristianità ha costruito la comunione.

Il Sinodo, che significa il camminare insieme e insieme affrontare i problemi, ha convocato tutto il popolo cristiano in un cammino di ascolto e di discernimento, in questo particolare momento della storia della Chiesa, valorizzando la realtà battesimale che il Concilio Vaticano II aveva già ben delineato in *Lumen Gentium* (LG, n. 12). Il discernimento è ben radicato nei Vangeli; è Gesù stesso che insegna a discernere ai discepoli e a quanti incontra. E la conversazione nello Spirito è la modalità attraverso la quale si pratica il discernimento da parte di un gruppo o di una comunità.

Papa Francesco ci ricorda che la sinodalità è dimensione costitutiva della Chiesa e ci offre la cornice interpretativa più adeguata per comprendere lo stesso ministero gerarchico. E a questo proposito in

Evangelii Gaudium Papa Francesco, riferendosi al Vescovo, segnala che *“a volte si porrà davanti per indicare la strada e sostenere la speranza del popolo, altre volte starà semplicemente in mezzo a tutti .., e in alcune circostanze dovrà camminare dietro al popolo, per aiutare coloro che sono rimasti indietro e – soprattutto - perché il gregge stesso possiede un suo olfatto per individuare nuove strade”*.

Sempre Papa Francesco ha avviato la riflessione sulla sinodalità in occasione del Quinto Convegno ecclesiale di Firenze, dal titolo *“In Gesù Cristo il nuovo umanesimo”* tenutosi nel novembre del 2015. Sarebbero trascorsi sei anni prima dell'indizione del Sinodo nazionale, avvenuta nel 2021, mentre con profetica lungimiranza, purtroppo poco percepita e poco interiorizzata, il Vescovo Oscar ha indetto il Sinodo diocesano nel 2017, ponendosi davanti *“per indicare la strada e la speranza del popolo”*. E' stato *“semplicemente in mezzo a tutti”* nello svolgimento del Sinodo, mentre è rimasto indietro durante la Visita pastorale ai Vicariati *“per aiutare coloro che sono rimasti indietro”*, confidando che *“il gregge stesso possedesse un suo olfatto per individuare nuove strade”*.

Non è compito dell'Equipe sinodale esprimere giudizi sugli esiti del Sinodo diocesano e su quelli della Visita pastorale, come pure sull'*olfatto* del popolo di Dio della Chiesa comense nell'individuare nuove strade. E' dovere dell'Equipe esprimere al Vescovo il sincero apprezzamento per avere colto nella sinodalità il futuro della nostra Chiesa diocesana quale stile, modo di essere, camminare insieme secondo lo Spirito, con il quale la Chiesa intende oggi vivere la sua missione nel mondo. Per avere promosso il discernimento comunitario sul tempo presente nelle molteplici espressioni portate nel corso delle Visite ai Vicariati, per avere sostenuto la conversazione nello Spirito, rivolta a tutti i cristiani, per promuovere la partecipazione attiva, l'ascolto attento, il discorso riflessivo e il discernimento spirituale.

Per questo grazie, grazie di cuore, Vescovo Oscar !

2. LA SFIDA DI PERCORSI NUOVI

Il tempo della cristianità, con questo intendendo quel complesso processo avviato da Costantino attraverso il quale si realizza un rapporto organico tra cultura, politica, istituzioni e Chiesa, si sta per concludere. Questa conclusione, da molti letta come un declino, è stata vista da Papa Francesco come la possibilità per la Chiesa di scavalcare quella barriera che nel passato ha impedito al Vangelo di raggiungere gli strati più profondi della coscienza, riprendendo il cammino evangelico avviato da S. Francesco d'Assisi, la cui opzione non è stata quella di portare la gente in Chiesa ma di portare la Chiesa, e il Vangelo che essa annuncia, alla gente. Una Chiesa in uscita, come oggi definita nel linguaggio comune. La Chiesa sinodale di Papa Francesco, sostenuta con forza anche da Papa Leone, è il risultato del naturale aggiornamento conciliare che supera l'illusione di conservare un passato che non esiste più e accetta la sfida di avviare percorsi nuovi. L'apporto del cristianesimo alla cultura e al mondo contemporaneo continua ad essere quello espresso dal Cristo, testimoniato nel servizio fino al dono della vita.

Questa visione di una Chiesa sinodale ha fatto da cornice al Sinodo diocesano, concepito, avviato e vissuto nella consapevolezza che la forza della fede non si fonda tanto sulle opere degli uomini quanto piuttosto sulla misericordia di Dio. Purtroppo, così come la visione nella quale il Sinodo si è inserito non è stata compresa, se non parzialmente, parimenti anche la Misericordia, altro nome del Dio Trinità professato dai cristiani, non sembra essere stata colta nel suo contenuto profetico. Da queste incomprensioni è nata la critica, spesso ricorrente, di uno scarso contenuto profetico del Sinodo diocesano. La visione della Chiesa come Popolo di Dio in cammino nella storia, nel quale ogni battezzato si sente, ed è, a pieno titolo, annunciatore e testimone della buona notizia; la pari dignità battesimale e le diversità ministeriali, che devono stare insieme, come suggerito dalla prima lettera di S. Paolo ai Corinti: "A ciascuno è data

la manifestazione dello Spirito per il bene comune”; la necessità di una rinnovata missionarietà, che interessa l’intero Popolo di Dio, nel quale ad ognuno è assegnato il compito, come a Francesco d’Assisi, di “salvare la mia Chiesa che va in rovina”, nell’orizzonte diocesano non sembrano essere stati ritenuti elementi qualificanti di quel rinnovamento pastorale della Chiesa costantemente invocato ma spesso disatteso.

All’Equipe sinodale, che ha seguito l’intero percorso sinodale e la Visita pastorale ai Vicariati, compete il dovere di riscontrare che questa visione complessiva di Chiesa è stata scarsamente recepita, ed è stata accolta in un clima di tiepida accoglienza tanto dal presbiterio diocesano che dai fedeli laici. In questo nostro tempo difficile e sofferto ci sono donne e uomini che continuano a credere che il bene ha radici più profonde del male, e come Papa Francesco ha ricordato, *“il bene è più radicato nella realtà perché nasce dall’amore di Dio e dalla dignità della persona umana. Per questo il bene può sempre rinascere e trasformare la storia”*.

Questo secondo Quaderno ad anelli desidera offrire un supporto a questa convinzione.

3. BREVE ANTOLOGIA DI PENSIERI “GENERATIVI” DEL VESCOVO ALLE ASSEMBLEE VICARIALI

La piccola antologia che segue è il frutto dell’ascolto degli interventi del vescovo Oscar nel corso delle assemblee svoltesi durante le visite pastorali ai 26 vicariati. Sono citazioni brevi che si riferiscono a specifici temi emersi dalle presentazioni della Visita pastorale dei Vicariati. Non hanno la pretesa di essere testi di approfondimento ma hanno l’ambizione di essere piccole luci che illuminano il cammino sinodale sia quello compiuto sia quello ancora da compiere. In particolare, vogliono essere pensieri che letti e meditati offrano

spunti per pensieri e per gesti profetici sul territorio.

Possono anche essere parole generatrici di percorsi interiori perché cresca quella mentalità sinodale che papa Leone XIV ha auspicato fin dall'inizio del suo pontificato e per la quale il vescovo Oscar ha offerto il Libro sinodale *"Testimoni di Misericordia"*.

3.1 *"Il Cristianesimo, oggi, ha molto da offrire alla condizione umana"*

"Il cristianesimo è soltanto all'inizio". Queste parole del Card. Martini, pronunciate poco prima della sua morte, ci invitano ad una profonda riflessione sul grande dono che il cattolicesimo può offrire nel disordine e nello sbandamento del mondo contemporaneo. L'anima di ogni uomo è toccata dalla verità e come è stato ben espresso dall'allora cardinale Ratzinger in un ricco intervento del 1993, nessuno afferra il tutto e per essere sé stesso ciascuno ha bisogno dell'altro e l'uomo si avvicina all'unità e totalità del suo essere solo nella reciprocità.

3.2 *"La sinodalità è strumento perché tutti siano missionari, per portare Cristo nel mondo"*

Il Vescovo ha sempre affrontato il tema della sinodalità, con diverse declinazioni, nel corso delle assemblee nell'ambito della Visita pastorale ai Vicariati. E la sinodalità è stata sempre associata alla ministerialità e alla missionarietà.

"La forma sinodale della Chiesa chiede l'impegno di ogni battezzato nel cammino comune; in particolare i sacramenti del Matrimonio e dell'Ordine conferiscono una missione particolare nella Chiesa a servizio della comunione. Una ministerialità sempre più diffusa e attenta ai bisogni dell'uomo d'oggi dovrà caratterizzare le nostre comunità cristiane. L'ascolto, il dialogo e la cura dei giovani e la scelta preferenziale per i poveri potranno aiutare la nostra Chiesa a percorrere le strade del Vangelo. Anche riguardo alle forme concrete con cui si attua la comunione siamo chiamati non solamente a confermare quanto di positivo già esiste, ma a compiere scelte profetiche di testimonianza evangelica".

(Dal Libro sinodale, Testimoni di Misericordia)

3.3 *“... non possiamo stare a guardare dal balcone la realtà che scorre attorno a noi, la comunità cristiana non è una cittadella da difendere...”*

“Questo non è più il tempo per le comunità cristiane di rivendicare privilegi, assicurarsi nuove strutture o concentrare le energie esclusivamente su (pochi) fedeli praticanti. Non è il tempo della nostalgia né della chiusura in schemi del passato, piuttosto un’occasione per la ricomposizione della vita spirituale in nuove forme e per nuovi modi di essere”.
(Vescovo Oscar, Omelia nella Solennità di Sant’Abbondio, 31 agosto 2022)

3.4 *“Occorre domandarci quanto le nostre comunità siano attraenti, quanto le persone rimangano affascinate e sorprese dal nostro stile di vita”*

“Ciò che siamo chiamati a fare oggi, non è tanto parlare di Cristo, ma far sì che egli viva in noi, in modo che la gente possa trovarlo sentendolo vivo in noi”. Queste sono le ultime parole di Thomas Merton, monaco cistercense, poco prima della sua morte, e ci invitano a vivere ricercando e testimoniando la vera gioia cristiana, una gioia misteriosa e sorprendente, capace di incuriosire e spingere chi ci incontra a conoscere le ragioni di questa gioia. Alla fine della sua vita santa Teresa d’Avila ha scritto: *“Noi abbiamo iniziato l’opera; spetta a coloro che seguiranno di continuare ad iniziirla”.* Come, noi non lo sappiamo, ma non è importante che noi lo sappiamo.

3.5 *“Diventare esperti di umanità e ministri di consolazione”*

“Tempo di evangelizzazione è anche l’esperienza del lutto. Si tratta di un tempo delicatissimo per le persone e le famiglie, occasione per esprimere la vicinanza della comunità cristiana a chi è nel dolore.... Non lasciamo che il virus della solitudine e dell’indifferenza travolga anche questa fondamentale esperienza umana ! A maggior ragione nel tempo inquieto del secolarismo, tutti devono poter essere raggiunti dal messaggio di speranza del Vangelo”.
(Dal Libro sinodale, Testimoni di Misericordia)

3.6 *"...un'esperienza molto positiva che permette ad alcuni ragazzi e ragazze delle superiori di compiere un cammino di fede impegnato e fruttuoso"*

L'esperienza del Sicomoro e di Betania sono esperienze di vita fraterna, di discernimento vocazionale e di accompagnamento. L'accompagnamento spirituale appartiene all'antica tradizione della Chiesa e risponde, anche se non sempre si manifesta in maniera evidente, ad un grande bisogno dei giovani d'oggi: essere ascoltati, compresi e ricevere "buoni consigli". Un accompagnamento aiuta a crescere nella sequela Christi ed è l'espressione concreta di quella "vicinanza" che è caratteristica peculiare del Dio cristiano e che perciò deve essere anche uno dei tratti principali della Chiesa.

3.7 *"Va dai miei fratelli e di loro..."*

"Siamo chiamati a diventare santi in questo tempo, senza desiderare di poterne vivere uno diverso. Ecco perché è importante conoscerlo e osservarlo, analizzarlo e leggerlo in profondità. Questo è il tempo che ci è dato, non un altro. Per molti aspetti è difficile, si tratta di un tempo inedito e sfidante, ma dobbiamo anzitutto accoglierlo come il tempo che Dio ci dona. ... Il tempo che stiamo attraversando è la nostra occasione per rendere Cristo e il suo messaggio più leggibili e più vicini all'uomo contemporaneo, anche ai tanti lontani che incontriamo quotidianamente nelle nostre strade, nei nostri luoghi di lavoro, di studio e di svago"

(Dal Libro sinodale, Testimoni di Misericordia)

L'Équipe Sinodale Diocesana

DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE

La sinodalità è uno stile, è lo stile della Chiesa, e molti giovani lo vivono già, ma senza esserne pienamente consapevoli: sperimentano la sinodalità ogni giorno nel modo in cui abitano la comunità, partecipano, condividono responsabilità e costruiscono relazioni. Per i giovani si tratta di una sinodalità non dichiarata, che prende forma nei gesti semplici, nell'ascolto reciproco e nel cammino condiviso. Una realtà concreta e viva, già presente nel quotidiano. Eppure, se si chiedesse a un giovane che frequenta l'oratorio cosa significhi questo termine, difficilmente saprebbe definirlo. Non per mancanza di esperienza, ma perché non ne utilizza il linguaggio. Per questo una grande attenzione che bisogna avere nel dialogo intergenerazionale è proprio quella del linguaggio: spesso giovani e adulti vivono le stesse esperienze ma le esprimono con parole diverse, ricercano gli stessi valori ma danno loro nomi differenti.

I giovani hanno certamente bisogno di spazi tra pari, in cui confrontarsi su ciò che vivono e condividere esperienze significative. Allo stesso tempo, però, sentono il bisogno di un dialogo intergenerazionale autentico, che permetta loro di crescere nel confronto con adulti e anziani, in una relazione reciproca e arricchente.

La sinodalità si nutre proprio di un dialogo autentico tra generazioni diverse. Giovani, adulti e anziani portano ciascuno uno sguardo unico: l'entusiasmo e le domande dei giovani, la maturità degli adulti, l'esperienza degli anziani. Quando queste voci si incontrano, la comunità cresce in profondità e in umanità. Senza questo confronto, il rischio è quello di cammini paralleli che non si incontrano. E invece che bello quando diverse generazioni si incontrano, si ascoltano e si fanno dono reciprocamente delle ricchezze di ciascuno, riconoscendosi parte di un'unica Chiesa.



I giovani occupano un posto importante nel cammino sinodale della Chiesa. Non sono soltanto destinatari di proposte, ma protagonisti attivi, capaci di offrire uno sguardo originale sulla realtà e di contribuire in modo concreto alla vita della comunità. Con il loro desiderio di autenticità, partecipazione e relazione, rappresentano una risorsa preziosa per costruire uno stile di Chiesa sempre più aperto, condiviso e in ascolto.

Molti giovani hanno bisogno di essere guardati con un nuovo sguardo: non più adolescenti, ma persone capaci di assumersi responsabilità e di contribuire attivamente alla vita della comunità. Sono disponibili a mettersi in gioco, a dare una mano, a spendersi con serietà e dedizione, proprio come gli adulti.

Tutto ciò è emerso anche nel tavolo dei giovani che si è formato per il desiderio del nostro Vescovo Oscar nell'ultimo incontro del Consiglio Pastorale Diocesano: perché questo cammino sia autentico, è necessario uno stile credibile. I giovani sono particolarmente sensibili alla coerenza: percepiscono quando la partecipazione è reale e quando, invece, resta solo formale. In questo senso, la sinodalità non è solo un obiettivo da raggiungere, ma uno stile di vita, una realtà in parte già presente, che attende di essere riconosciuta, custodita e fatta crescere insieme. È un cammino ancora in costruzione, che chiede il contributo di tutti. E i giovani, con il loro desiderio di autenticità e partecipazione, vogliono essere partecipi di una Chiesa viva, che sogna di camminare davvero insieme.

Gaia Rancan - Tavolo Giovani Consiglio Pastorale Diocesano



CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

ASCOLTARE, DISCERNERE, SERVIRE

Il Consiglio Pastorale Diocesano (CPD) è il luogo in cui la Chiesa di Como sperimenta la bellezza e la responsabilità del “camminare insieme”. È espressione concreta della sinodalità, intesa non come struttura organizzativa, ma come modo di vivere la fede, nella quale ogni battezzato è soggetto attivo e corresponsabile della missione. Il CPD non sostituisce né rappresenta singole realtà, ma raccoglie la voce del Popolo di Dio per aiutare la Chiesa a discernere le vie dello Spirito nel tempo presente.

La sua essenza ecclesiale nasce dall’ascolto. L’ascolto della Parola, dei segni dei tempi, delle fatiche e delle speranze che abitano la vita delle comunità. Attraverso la *conversazione nello Spirito*, stile che privilegia la preghiera, la disponibilità all’ascolto e il confronto rispettoso, il Consiglio cerca insieme ciò che lo Spirito suggerisce alla Chiesa diocesana. Non elabora strategie, ma cerca orientamenti; non impone programmi, ma suscita processi di comunione e corresponsabilità.

Questo stile genera un’appartenenza profonda: tutti si scoprono parte di una stessa missione, portatori di doni diversi per l’edificazione del Corpo di Cristo. La ministerialità, in tale prospettiva, è riconoscimento dei carismi che lo Spirito distribuisce a ciascuno. Il CPD è allora anche scuola di laicità evangelica: ricorda che la vocazione dei laici è vivere il Vangelo nei luoghi concreti del mondo – nella famiglia, nel lavoro, nella cultura – dove la fede diventa testimonianza e servizio.

Negli anni 2024-26, insieme al Vescovo Oscar Cantoni, il CPD ha intrapreso un percorso di discernimento condiviso, con la fase di attuazione del Sinodo diocesano, mentre era in corso la visita pastorale ai 26 Vicariati. Gli orizzonti di impegno sono coincisi con i grandi temi

presentati nel Libro Sinodale, che, in provvidenziale sintonia con le indicazioni del Sinodo delle Chiese in Italia, ruotano attorno a tre parole: **sinodalità, ministerialità, missionarietà**. La sinodalità chiama a un modo nuovo di pensare la Chiesa, non piramidale ma “circolare”, capace di includere e di ascoltare ogni voce, dai giovani agli anziani. La ministerialità invita a valorizzare i tanti servizi, visibili e nascosti, che tengono viva la comunità e che nascono dal Battesimo. La missionarietà chiede di uscire dalle sicurezze e di leggere con fiducia la realtà, incontrando le persone là dove vivono, con la tenerezza e la libertà del Vangelo.

Il CPD è ponte tra la diocesi e il territorio: nella sua composizione confluiscono esperienze parrocchiali, vicariali e associative che offrono un quadro vivo della Chiesa. Ogni incontro diventa un momento di sintesi e restituzione, un passaggio in cui ciò che accade nei vicariati illumina la riflessione diocesana e, al tempo stesso, riceve da essa stimolo e orientamento. È un circolo vitale di comunione che mantiene unito il corpo ecclesiale e fa crescere la fiducia reciproca tra pastori e fedeli.

Lo stile del Consiglio è quello della corresponsabilità mite e perseverante: procedere insieme, nella diversità, cercando l'unità nella carità. È un processo di formazione permanente alla vita ecclesiale, un esercizio di discernimento comunitario che mira a rendere la Chiesa sempre più capace di servire l'uomo e di abitare la storia con spirito pasquale.

In un tempo di cambiamenti e di fragilità sociali, il CPD invita le comunità della diocesi di Como a riconoscersi parte di una stessa avventura spirituale: essere segno di una Chiesa povera, libera, gioiosa e accogliente. Una Chiesa che non teme le sfide, ma le attraversa con fiducia, consapevole che ogni dialogo autentico, ogni gesto di comunione e ogni atto di servizio rendono visibile il Vangelo. Una Chiesa capace di accompagnare, di parlare al mondo con linguaggio semplice e cuore aperto. Il CPD vuole essere espressione di una

Chiesa che desidera rigenerarsi, mettendo al centro lo stile e la persona di Gesù e la Sua capacità di mettersi in relazione, più che di fare e progettare.

I 4 tavoli di lavoro territoriali, che raggruppano in macro-aree i Vicariati, a cui si è aggiunto un tavolo dedicato ai giovani, sono una scelta recente di impegno aggiuntivo e necessario da parte di tutti i consiglieri, perché sia possibile continuare ed approfondire il dialogo che nel breve tempo del Consiglio rischierebbe di perdere di profondità ed efficacia.

In questa visione il CPD si fa strumento di conversione pastorale ed è luogo in cui prende forma concreta la sinodalità: uomini e donne, adulti e giovani, riuniti per ascoltare lo Spirito che parla attraverso la vita delle comunità.

Non organo burocratico ma laboratorio di comunione, di discernimento e di corresponsabilità. Il nostro compito di consiglieri non è “decidere” ma leggere i segni dei tempi, interrogarci sulle vie del Vangelo nel presente e offrire al Vescovo il contributo di un popolo che cammina unito.

Servire nel Consiglio Pastorale Diocesano significa dunque collaborare all’opera dello Spirito: custodire l’unità nella diversità, far crescere la comunione, discernere la volontà di Dio per la nostra terra. È un servizio umile e profetico, che trasforma l’ascolto in missione e l’incontro in annuncio, perché l’intera comunità diocesana diventi una casa aperta, abitata dalla gioia del Vangelo.

Luca Frigerio - Segreteria Consiglio Pastorale Diocesano

CONSULTA DIOCESANA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI PER UNA FORMAZIONE SINODALE

Che cosa ha detto e dice il Sinodo alla Consulta diocesana delle aggregazioni laicali (Cdal)? Con quale creatività e audacia le aggregazioni laicali sono chiamate a operare con lo stile della corresponsabilità con le comunità cristiane?

Sono domande di oggi che la Cdal ha collegato a quella del vescovo Oscar il 31 dicembre 2021, nel tempo del Covid: "...insieme al riconoscimento della situazione drammatica, in cui tutti siamo coinvolti, non è inutile domandarci cosa vuol dirci il Signore, che cosa stiamo imparando da questa lezione così severa".

La domanda ritorna a distanza di anni mentre diverse sfide interrogano la coscienza : quale messaggio Dio sta inviando a noi che siamo in cammino sinodale sul territorio e nello stesso tempo nel mondo?

Le aggregazioni laicali stanno ripensando il senso del loro essere nella Chiesa e per la Chiesa, nel mondo e per il mondo cercando strade inedite che il cammino sinodale suggerisce chiamandole profetiche. Il Sinodo ha posto in primo piano la necessità del gareggiare nello stimarsi a vicenda nell'annunciare il Vangelo alla luce di specifiche ma non separate sensibilità, competenze, disponibilità. La sfida è quella dell'unità delle diversità e in questo contesto lo stile della "conversazione nello Spirito" diventa un percorso di autoeducazione e di educazione regolando il proprio passo a quello dell'altro e ponendo entrambi sulle orme di Gesù.

La formazione e la crescita della mentalità sinodale, come papa Leone XIV ha definito l'esperienza in corso, costituisce anche per la Cdal

una proposta di ripensamento e di conversione alla luce delle trasformazioni culturali, sociale ed ecclesiali che suscitano interrogativi e mettono in crisi la sicurezza del “sì è sempre fatto così”.

Urge dare vita a una “formazione sinodale con i laici”. Le singole aggregazioni svolgono di fatto al proprio interno una formazione tuttavia urge una formazione comunitaria per avere nel poliedro l'immagine di un laicato responsabile e corresponsabile. È il convenire delle diversità verso il centro, che è il Signore Risorto, la ragione d'essere anche della Cdal ed è questa la sfida più alta e impegnativa anche per non correre il rischio della frammentazione.

Lasciarsi guidare dallo Spirito Santo nella complessità per essere testimonianza operosa di legami fraterni orientati alla comunione, alla missione, alla ministerialità: in questa prospettiva si colloca l'impegno per la pace e la giustizia a partire dal territorio in cui è irrinunciabile la promozione di alleanze anche con realtà non ecclesiali ma che hanno a cuore la dignità e i diritti delle persone, delle famiglie, delle comunità.

In questa prospettiva è al primo posto lo sforzo per sanare l'interruzione del dialogo intergenerazionale con criteri e linguaggi e finalità che tengano conto del protagonismo, cioè della creatività e della responsabilità delle giovani generazioni.

Nel documento di sintesi del cammino sinodale delle Chiese in Italia come nel Libro sinodale diocesano ci sono precisi richiami alla dottrina sociale della Chiesa per attuarla nella realtà del territorio locale: su questi percorsi la Cdal ritiene importante mettersi al servizio della comunità cristiana con la proposta e l'attuazione di iniziative di formazione e di presenza d'intesa con la Pastorale sociale e la Caritas diocesane.

Paolo Bustaffa - Consulta Diocesana Aggregazioni Laicali

CARITAS DIOCESANA

UNO STILE FATTO NOSTRO

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana al fine di promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica.

La Caritas diocesana di Como, da molto tempo e grazie al contributo di tanti che si sono succeduti negli anni, cerca di concretizzare il percorso sinodale che la chiama ad essere "sinodale, missionaria, ministeriale". Ovvero essere Chiesa a servizio delle comunità, seguendo le indicazioni pastorali del Magistero (in primis Evangelii Gaudium di Papa Francesco), del proprio Vescovo, dei territori che chiedono un accompagnamento, in obbedienza alla Parola e ai poveri. Già nell'art. 1 dello Statuto di Caritas si trovano molte indicazioni a riguardo.

Da sempre, Caritas crede nel lavoro d'équipe e di rete, ad intra e ad extra. Essere chiesa sinodale implica credere fermamente che camminare insieme risulta sempre più efficace del far da sé. Essere Chiesa è mettersi a servizio delle persone, nella storia, in ascolto delle sfide quotidiane, affidandosi all'ascolto, all'osservazione, al discernimento per animare (Metodo Caritas).

Inoltre, nelle modalità di lavoro, Caritas tenta di mettere in pratica le indicazioni pastorali partendo dal fatto che solo avendole adottate al proprio interno, per coerenza, possano essere proposte nel servizio pastorale. Caritas "non chiede ad altri ciò che già non mette in pratica al proprio interno".



Conseguenza di queste premesse è che al centro vi è sempre la persona. Indipendentemente da chi sia, operatore o ospite. Ponendo come fondamentale la relazione, la prossimità, la vicinanza professionale e affettiva. Il testo biblico di ispirazione è Esodo 3, laddove Dio rivela il proprio essere con la propria iniziativa: “Ho udito il grido del mio popolo e sono sceso a liberarlo!” Ovvero Dio si relaziona all’umanità nell’ascolto della sua fatica, nella osservazione degli eventi che la riguardano, nel discernimento che porta ad un intervento a favore del bene del suo popolo. Perché il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, che si incarna nel figlio Gesù di Nazareth, è un Dio che ascolta e vive nella storia e non esita a compromettersi.

Conversare nello Spirito, al modo con cui Gesù conversa con il Padre per comprenderne la volontà, significa stare nella storia, ascoltare la storia, intervenire nella storia al modo di Gesù di Nazareth, che sintetizza la proposta del Regno di giustizia e misericordia in passi come Matteo 24, descrivendo il giudizio finale.

Sulla scia del Magistero di Papa Francesco, in linea con gli orientamenti del suo successore Papa Leone XIV, guidati dallo stile di essere edificati sulla Parola e sulle parole delle persone, la Conversazione nello Spirito è vissuta come un dialogo costante con i tempi e i modi della storia, adeguandosi agli eventi, cercando di portare parole e gesti di solidarietà al modo descritto da Gesù nella parabola del Buon Samaritano!

Iniziando i lavori d’equipe sempre con l’ascolto della Parola di Dio, dalla condivisione dei moti dello Spirito, dal dialogo e confronto che porta al pensiero e all’azione. Così si accentua la dimensione “dell’affidarsi al Dio della storia” che ha a cuore il bene dei suoi figli. Soprattutto coloro messi al margine, dimenticati, sopraffatti da un sistema che genera “scarti”, considerati di poco conto di fronte al pensiero “mercificante” dell’economia di sfruttamento a cui siamo costantemente sottoposti.



Conversare nello Spirito è credere che la “ruah” soffia e si muove dove vuole, ma che spesso ci precede già nelle persone che incontriamo, soprattutto quelli considerati “ultimi, poveri”. Allora c’è una conversazione “ad intra” che punta alla generazione di un bene condiviso dentro l’equipe. Ma esiste anche una conversazione ad extra, che si mette in ascolto dello Spirito che già abita il cuore degli uomini e delle donne, con i quali decidere di stare al fianco, accompagnare, sostenere, senza sostituirsi o agire in modo assistenzialista. Allargando gli orizzonti del bene comune condiviso.

Conversare nello Spirito è riconoscere di “essere segno” di quell’amore storico che genera giustizia, condivisione, integrazione, accoglienza, pace. Capace di creare persone nuove quando fanno l’esperienza di un’attenzione e riconoscimento che non si ferma a dare aiuto! Ma che decide di investire su un progetto di vita buona per tutti, dove la dignità è rispettata per tutti, la stessa dignità restituita a Matteo, esattore, alla emorroissa, alla Maddalena, agli apostoli perdonati nel loro tradimento.

Conversare nello Spirito è una spinta straordinaria ad affidarsi alla speranza. È un’opportunità di uscire dalla grotte scure del “si è sempre fatto così!”, è occasione per generare alleanze capaci di vincere lo scetticismo e egoismo del mondo, perché si riconosce fin da subito il primato assoluto dello Spirito del Risorto, che sconfigge il pensiero di morte a favore della generazione di vita nuova. Conversare nello Spirito è accogliere umilmente la volontà del Padre che chiama tutti ad essere figli, tutti con la stessa dignità.

Rossano Breda - Caritas Diocesana



DAI VICARIATI

UNA MENTALITÀ CHE CRESCE

Quali “segni di mentalità sinodale” si possono cogliere nei 26 Vicariati della nostra diocesi dopo le visite pastorali del vescovo Oscar che si sono svolte negli anni 2024 e 2025?

In questa pagina sono raccolte alcuni spunti tratti dalle risposte pervenute: sono un primo e provvisorio quadro che andrà ampliato ma che indica i primi segnali della formazione della mentalità sinodale sul territorio.

VICARIATO DI SONDRIO

Incontro con l'équipe sinodale diocesana per sperimentare la “conversazione nello Spirito”: una decisione maturata nel Consiglio pastorale vicariale per comprendere lo stile e il metodo nonché verificare l'applicazione nella realtà del territorio.

Il tema del discernimento è stato quello dei ministeri di fatto (compassione consolazione accoglienza, ambito educativo) e i due gruppi guidati dai facilitatori sono giunti alla conclusione che sul ministero in ambito educativo è necessario investire in formazione e proposte concrete.

VICARIATO DI TREVISO

La visita pastorale del Vescovo si è inserita in un contesto disegnato da alcune scelte strutturali decisive: la definizione di uno schema di progetto pastorale condiviso; l'istituzione delle commissioni annuncio liturgia carità, gli incontri di fraternità; discernimento e confronto tra presbiteri. Il cammino del vicariato articolato nelle tre fasi del discernimento riconoscere, interpretare, scegliere è caratterizzato dalla sinodalità come stile permanente di corresponsabilità e partecipazione, la ministerialità come valorizzazione dei diversi doni e servizi entrambe finalizzate alla missionarietà. Tre esempi concre-

ti: percorsi di formazione a livello vicariale, gruppo di ricerca sulla pastorale familiare; progetto "Oratorio 6+" (con contributo Cariplo) per rigenerare gli oratori dei piccoli paesi montani

VICARIATO DI GRAVEDONA

"Cinque volti uno sguardo": c'è un segnale anche per l'oggi nel titolo del percorso vicariale avviato all'inizio del sinodo diocesano. Quel cammino continua arricchito e incoraggiato dall'esperienza del sinodo diocesano che è stata condivisa in tutti i suoi passaggi. In particolare si è lavorato sulle "buone prassi" negli ambiti della fragilità, sul Consiglio pastorale come luogo di corresponsabilità ecclesiale. È stata ed è di grande sostegno la "conversazione nello Spirito" che è stata sperimentata con la presenza dell'équipe sinodale. Nel percorso del Vicariato risuonano le parole del card. Mario Grech all'assemblea diocesana (30 agosto 2025): "Il tempo è un fattore essenziale, non dobbiamo avere fretta, non dobbiamo volere concludere per forza, piuttosto rimandiamo a un incontro successivo se non troviamo una risposta".

VICARIATO DI COMO

È necessario tenere conto delle particolarità del Vicariato di Como che lo rende un unicum rispetto agli altri per le sue complessità, le sue sfide le sue risorse.

La sinodalità è un progetto che non senza qualche fatica sta maturando nelle parrocchie e soprattutto nelle comunità pastorali con la prospettiva di una collaborazione con le aggregazioni laicali presenti e attive sul territorio in ambiti sociali, culturali, educativi e con una disponibilità al dialogo con le istituzioni locali.

Il Centro socio pastorale card. Ferrari, come auspicato dal Vescovo si sta riproponendo come luogo in cui soprattutto la comunità cristiana cittadina è chiamata a vivere esperienze di formazione integrale, di dialogo tra Chiesa e Città, tra Chiese cristiane, tra generazioni.

Per quanto riguarda i battezzati adulti si sta progettando una "Scuo-



la della fede” mentre nell’ambito sociale e politico sono in atto alcune iniziative per motivare la partecipazione alla vita pubblica e sono allo studio proposte di formazione all’impegno per il bene comune. Negli ambiti della fragilità e della vulnerabilità (poveri, immigrati, ragazzi e giovani...) operano diversi soggetti che sono a testimonianza di un’accoglienza e di una missionarietà senza confini.

Una pista di riflessione e impegno offerta dal Vescovo è nei suoi discorsi alla Città e alla diocesi in occasione della solennità di sant’Abbondio: accogliere questi messaggi significa definire responsabilità, progetti e impegni per contrastare mancanze e assenze con scelte positive e presenze efficaci.

VICARIATO DI MONTEOLIMPINO SAGNINO PONTE CHIASO TAVERNOLA

La “conversazione nello Spirito” è stata sperimentata fin dalla preparazione della Visita Pastorale del Vescovo Oscar al Vicariato, avvenuta a marzo 2024.

Da questa esperienza è partito un nuovo cammino insieme come Vicariato, una nuova esperienza di “sinodalità”: cogliere insieme i segni dei tempi, e in semplicità, con il contributo di tutti, capire cosa Dio vuole da noi qui e oggi, nella nostra realtà.

Il centro della riflessione era una richiesta del Vescovo: quella di pensare ad una “Scuola della Fede” da proporre sul territorio. Dopo una fase di preparazione che ha usato anche a livello di Consigli pastorali la “conversazione nello Spirito”, il lavoro è culminato con una nuova assemblea vicariale con a tema proprio la “Scuola della Fede”. Con grande naturalezza, ciascuno dei tavoli ha focalizzato i punti di forza, i dubbi e le criticità dell’azione pastorale del Vicariato, interrogandosi poi sulle proposte da portare avanti e sulle proposte invece da eventualmente lasciare cadere. Insieme ad altre iniziative (tra cui quella di uno spazio fisso vicariale con un tempo esteso dedicato alla Adorazione Eucaristica...), si è così costruita e concretizzata una proposta di cammino di fede articolato a più livelli, rivolta il più pos-

sibile a tutti e incentrata sui momenti e le “parole” della Messa. Più che creare iniziative nuove, si è coordinato l'esistente all'interno di una cornice unitaria di senso che potesse coinvolgere le comunità e le diverse persone (genitori dell'iniziazione cristiana, operatori pastorali, persone in ricerca...). La proposta è stata sperimentata già nell'anno pastorale 2025-2026, e proseguirà ancora, per poi essere verificata probabilmente con una nuova Assemblea.

Al di là dei risultati concreti, l'esperienza della “conversazione nello Spirito” è stata davvero sorprendente per tutti quelli che vi hanno partecipato ed è stata legata ad un'idea di apertura, ampliamento del respiro, voglia di ulteriore cammino, sguardo verso l'esterno, necessità di uscita verso un qualcosa d'altro, di ulteriore...

L'esperienza forse più forte legata alla “conversazione nello Spirito” è proprio il fatto che tutti hanno potuto avvertire, intuire e toccare con mano il legame che esiste fra il cammino della Chiesa Universale, quello della Chiesa italiana e quello della nostra Diocesi. È una dimensione richiamata splendidamente dal card. Mario Grech durante l'Assemblea diocesana sulla sinodalità tenuta in occasione delle celebrazioni di Sant'Abbondio nel 2025: “il Popolo di Dio è il protagonista del discernimento ecclesiale: ogni voce conta, ogni esperienza illumina”. Ascoltare nello Spirito non significa solo dare la parola, ma “accogliere l'altro come portatore di una verità che mi interpella”. La “conversazione nello Spirito” insegna anche che “non si possono cambiare le strutture se prima non cambia il cuore di chi le abita”. Solo così la sinodalità smette di essere un ideale astratto e diventa una modalità concreta di gestione dei processi pastorali.



SINODO NAZIONALE - SINODO DIOCESANO

CAMMINI CHE SI INTRECCIANO

2015	9-13 novembre Papa Francesco, in occasione del V Convegno ecclesiale nazionale tenuto a Firenze sul tema “Gesù Cristo Il nuovo umanesimo” chiedeva di avviare in modo sinodale un approfondimento dell’Evan- gelii gaudium		
	CAMMINO SINODALE DIOCESI DI COMO 2017-2022		
2017	31/08/2017	Indizione del XI sinodo diocesano per la chiesa che è in Como	
2018			
2019	2017-2019	Fase preparatoria e Fase di consultazione	
2020	12/01/2020	Cerimonia di Apertura del sinodo	
2021			
2022	2020-2022	12 sessioni di assemblea sinodale	
	21/05/2022	Votazione dell’assemblea sinodale dell’ “Instrumentum laboris”	
	04/06/2022	Chiusura dei lavori sinodali	
	09/11/2022	Promulgazione degli orientamenti pastorali e le norme del XI Sinodo diocesano	
2023	26/02/2023	Entrata in vigore dei contenuti del libro Sinodale “Testimoni di Misericordia”	
	31/08/2023	Indizione della visita pastorale	
2024	Gennaio 2024	Inizio della visita pastorale	
2025			
	Dicembre 2025	Conclusione della visita pastorale	

	CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN ITALIA 2021-2025	
	12/10/2021	Fase Narrativa
	2023-2024	Fase Sapienziale 2023-24
	Nov 2024 – ott. 2025	Fase Profetica
	15-17 / 11 / 2024	I assemblea sinodale
	31 Marzo 3 Aprile /2025	II assemblea sinodale
	17-20 / 11 / 2025	III assemblea sinodale Votazione del testo "Lievito di pace e di speranza "
	Novembre 2025	81° Assemblea Generale dei vescovi delle chiese in Italia ricezione del testo " Lievito di pace e di speranza " e future fasi di lavoro e chiusura dei lavori sinodali
	2026-2030	Riconsegna al popolo di Dio delle scelte evangeliche scaturite dalla ricezione e discernimento del lavoro scaturito dalle tappe del sinodo nazionale



CAMMINO SINODALE DELLA DIOCESI DI COMO 2017-2022 - IL LIBRO SINODALE

Il cammino sinodale della diocesi di Como ha dato i suoi frutti racchiusi nel testo del Vescovo Oscar card. Cantoni *"Testimoni di Misericordia Libro sinodale Orientamenti pastorali e norme a conclusione del Sinodo diocesano XI"*

Testo che è stato consegnato alla chiesa di Como il 22 novembre 2022.

Il lungo percorso del cammino sinodale può essere riassunto proprio dalle parole del nostro vescovo in occasione delle omelie pronunciate durante le celebrazioni di chiusura del sinodo e di consegna del libro sinodale.

Così il vescovo Oscar concludeva la sua omelia durante la celebrazione della chiusura del Sinodo il 4 giugno 2022

"Abbiamo il compito di annunciare una prospettiva di speranza, di gioia e di superamento di tutte le situazioni conflittuali, di morte e di sofferenza senza speranza, che oggi affligge l'umanità. Cristo è risorto e lo Spirito Santo è all'opera. Essi ci sospingono a vita nuova, mediante un ritorno a Lui, nella certezza dell'amore infinito di Dio Trinità Misericordia. Proclamare la Misericordia, compito per il quale ci siamo impegnati attraverso il nostro Sinodo, ci deve muovere per poter superare forme di "religiosità timida", così da avanzare oltre, a sostegno dei cuori dei nostri fratelli e sorelle, che anche inconsapevolmente, invocano pienezza di vita e salvezza. Chiediamo di essere degni di tale annuncio e di tale missione. Dio conta su di noi!"

E successivamente, nell'omelia durante la celebrazione del 26 novembre 2022, in occasione della consegna del testo *"Testimoni di Misericordia"*

"La missionarietà (dunque il nostro essere tutti inviati da Gesù risorto) ci coinvolge da vicino, perché anche noi, in quanto battezzati, tocchiamo con mano la incapacità della nostra società nel sottolineare la di-

menzione spirituale, che è parte costitutiva della nostra umanità. Siamo spesso addolorati nel riconoscere la estraneità di tanta gente alla gioiosa notizia di Dio Trinità, misericordia, la lontananza, soprattutto dei giovani dalle nostre assemblee liturgiche. Nessuno può rimanere tranquillo o demandare agli altri quello che invece è compito di ciascuno: essere testimone lieto della misericordia di Dio.

La testimonianza della nostra comunione esige sempre, però, il passaggio doloroso dall'io al noi.

Ha bisogno di una adesione non solo formale, ma interiore, esige una conversione profonda, una trasformazione pasquale. Essa avviene quando si accoglie il sapiente consiglio di s. Benedetto, il quale, nella sua Regola, sottolinea che: "i fratelli esprimano il loro consiglio con tutta umiltà e sottomissione, senza pretendere di imporre a ogni costo le loro vedute" (RB 3,4)."

Gli orientamenti pastorali e norme presenti nel libro sinodale sono racchiusi in tre grandi parti.

Le prime due parti racchiudono lo strumento formativo e fondante per ogni scelta da compiere che troviamo nella terza parte.

1 parte RICONOSCERE il vescovo ci invita a rileggere il nostro passato e il presente alla luce del discernimento compiuto con il Sinodo tenendo sempre fissa come chiave di lettura la Misericordia.

2 parte INTERPRETARE il vescovo ci indica tre grandi linee di orientamento che oggi lo Spirito suggerisce alla Chiesa perché sia una chiesa missionaria, sinodale e ministeriale

3 parte SCEGLIERE dove il vescovo delinea le disposizioni più operative e normative

CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN ITALIA 2021-2025 - IL DOCUMENTO DI SINTESI

Il cammino sinodale delle chiese in Italia ha visto la presenza anche della diocesi di Como che ha seguito questo percorso per tutta la sua durata riportando alla nostra diocesi i temi, le assonanze, i



suggerimenti e invitando a introdurre la conversazione nello Spirito come stile sinodale di confronto.

Il percorso fatto dall'assemblea sinodale nazionale ha portato alla restituzione dei contenuti discussi racchiusi nel documento di sintesi.

Il documento di sintesi del Cammino sinodale della Chiesa italiana, che ha per titolo **“Lievito di pace e di speranza”**, si compone di tre parti, i cui titoli evidenziano lo spessore e l'importanza dei contenuti. Le 75 proposizioni del documento esprimono le convergenze in particolare maturate attraverso l'ascolto e il discernimento comunitario e parlano non solo alla vita della Chiesa ma anche alla vita del mondo, oggi segnato da un individualismo esasperato, conflitti e disuguaglianze.

La prima parte riguarda “il rinnovamento sinodale e missionario della mentalità e della prassi ecclesiale”; ha un contenuto molto ricco e si potrebbe dire che al suo centro c'è la cura delle relazioni come manifestazione fondante della vita cristiana.

La seconda parte ha per titolo: “La formazione sinodale e missionaria dei battezzati” e mette in luce l'importanza di una formazione integrale, continua e condivisa per vivere una fede adulta e contribuire così alla missione della Chiesa.

La terza parte riguarda “La corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità” e evidenzia l'importanza di camminare insieme per animare insieme la comunità cristiana anche attraverso la promozione di ministerialità di laiche e laici.

La votazione del documento di sintesi del cammino sinodale delle Chiese in Italia si è tenuta a Roma sabato 25 ottobre 2025. Il documento è stato approvato a larghissima maggioranza dai rappresentanti della Terza Assemblea sinodale, che tra Vescovi e delegati delle diocesi ha visto una presenza di quasi novecento persone. Il voto delle proposizioni e la loro approvazione ad alta maggioranza (809 votanti, 781 favorevoli, 28 non favorevoli) non è stato un atto formale bensì un atto di amore a una Chiesa testimone e annunciatrice del Vangelo. Una Chiesa in dialogo con il mondo, una Chiesa che

nella quotidianità ascolta, accoglie e condivide le fatiche, le attese e le speranze dell'uomo. Una Chiesa che inciampa e cade ma sempre si rialza con l'aiuto di Dio. Una Chiesa che ha parole di verità e di speranza in un tempo in cui parole disperate e ostili sembrano dominare incontrastate la scena.

Dal 17 al 20 novembre 2025 si è tenuta ad Assisi l'81° Assemblea Generale dei vescovi e Pastori delle chiese in Italia che oltre a concludere ha recepito il documento di sintesi del Cammino sinodale e, si legge nella mozione, *"Riteniamo che il Documento di sintesi del Cammino sinodale "Lievitato di pace e di speranza", approvato dalla terza Assemblea sinodale, non solo rappresenti una preziosa testimonianza dello stile di condivisione e confronto vissuti in questi quattro anni, ma offra anche al discernimento dei Pastori e alle comunità ecclesiali linee di indirizzo e proposte per dare concretezza a una Chiesa missionaria, prossima e sinodale.... DELIBERIAMO la ricezione del Documento di sintesi del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia "Lievitato di pace e di speranza", con i suoi orientamenti e le sue proposte, considerandoli alla luce delle priorità pastorali emerse in questa Assemblea a partire dal Documento stesso.*

Consapevoli della nostra responsabilità di Pastori e partecipi della vita del nostro Paese, Noi, Vescovi italiani, assumiamo l'impegno, insieme con le nostre Chiese e collegialmente come Conferenza Episcopale Italiana, a continuare a camminare insieme ricercando modi e tempi per dare concretezza agli orientamenti e alle proposte emersi in questi anni.

Affidiamo al Consiglio Permanente e al gruppo di lavoro di Vescovi, costituito dalla Presidenza su mandato del Consiglio Permanente stesso, il compito di indicare percorsi di studio e approfondimento per il discernimento degli orientamenti e delle proposte del Documento di sintesi, in particolare quelli rivolti alla Conferenza Episcopale Italiana.

Le linee pastorali scaturite dal lavoro di questi due organismi porta il titolo "Radicati e costruiti in Cristo" e una sintesi è proposta nella pagina seguente.

RADICATI E COSTRUITI IN CRISTO

È disponibile online, sul sito www.chiesacattolica.it, “Radicati e costruiti in Cristo”. Linee di orientamento per l’attuazione del Documento di sintesi del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, il documento approvato dall’82ª Assemblea Generale per il prossimo quinquennio. Nel testo sono indicate alcune priorità, riconosciute dai Vescovi italiani a partire da una rilettura globale del Documento di sintesi del Cammino sinodale, nel processo di recezione del Documento finale della Seconda Sessione della XVI Assemblea Generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi. In questo senso, “Radicati e costruiti in Cristo” non sostituisce in alcun modo il Documento di sintesi né si sovrappone al discernimento delle Chiese locali, delle Metropoli e/o delle Conferenze Episcopali Regionali. Si articola in introduzione, quattro capitoli e conclusione.

A fare da cornice un passo della lettera ai Colossesi nel quale si evidenzia come solo il radicamento vitale e costante dei cristiani in Cristo permette alla Chiesa di essere realmente missionaria: nell’annuncio e nella testimonianza del Vangelo. Le linee di orientamento presentate sono quattro: la prima riguarda la necessità di riconnettere vita e Vangelo, prendendo atto che la fede e la sua trasmissione non possono più essere date per scontate. La seconda, strettamente connessa alla prima, concerne la vita comunitaria che può rappresentare una testimonianza concreta della fede a patto che ci sia un serio ripensamento della Chiesa nel territorio affinché le comunità cristiane siano vitali e attrattive. La terza linea tratta della “corresponsabilità differenziata”, con attenzione alla presenza missionaria dei laici, agli organismi di partecipazione e all’attivazione di ministeri battesimali. La quarta chiede di verificare l’adeguatezza delle strutture per la trasmissione della fede: comunità parrocchiali o in-



terparrocchiali, Conferenze Episcopali Regionali e alcuni aspetti della struttura della CEI. “Occorre avviare processi, tanto più necessari in un tempo nel quale la trasmissione della fede cristiana non può più essere presupposta né affidata a dinamismi spontanei. È questa la consegna – si legge nel testo – che raccogliamo e che vogliamo assumere con realismo e fiducia. Avviare processi significa accettare che il rinnovamento ecclesiale richiede tempo, pazienza, discernimento, conversione e perseveranza; significa non cedere alla tentazione di cercare soluzioni immediate o assetti soltanto funzionali; significa generare dinamismi, capaci di incidere realmente nella vita delle comunità, di formare coscienze credenti, di rendere più evangeliche le relazioni ecclesiali, di favorire una presenza cristiana più viva nei contesti quotidiani. In questa prospettiva, le priorità indicate in questo testo vogliono essere un orientamento per il cammino, non un punto di arrivo”.

Nelle linee pastorali di Vescovi italiani si possono cogliere significative consonanze con quelle del libro sinodale diocesano “Testimoni di Misericordia”, anche l’*équipe* sinodale diocesana è disponibile per presentare una lettura comparata e contestualizzata dei due testi.



PROPOSTE PER GLI INCONTRI

Lo scopo di queste schede è quello di offrire dei modelli pratici e molto adattabili di incontri di discernimento e decisionali secondo lo stile sinodale: Consigli pastorali, ma anche équipe, commissioni ecc. La sinodalità è, infatti, uno stile che non può che prendere forme concrete e praticabili anche nella vita ordinaria della nostra Chiesa diocesana a tutti i livelli.

Non bisogna stupirsi che si parli anche di livello “deliberativo”, nella natura sinodale non è affatto negato il valore dei ministeri ordinati della Chiesa: «Nel deliberativo ecclesiale, ogni fedele di un soggetto comunionale deliberante compie un atto di volontà e lo esprime attraverso un voto, si calcola la maggioranza dei voti, ma, a questo punto, perché ci sia in realtà la decisione del soggetto comunionale, non è sufficiente che ci sia la maggioranza dei voti (tale sarebbe il deliberativo civilistico), bensì risulta requisito essenziale che nella maggioranza dei voti sia contenuto il voto concorde del pastore, da lui liberamente espresso (tale è il deliberativo ecclesiale)»¹. «Ecco perché propongo con convinzione la necessità di passare dal consultivo al deliberativo, che avrebbe come conseguenza che pastore e fedeli compiono insieme anche l'atto di volontà decisionale di tradurre in pratica il bene della Chiesa. Mi piace pertanto pensare a una comunione tra fedeli e pastore che costituisca un unico soggetto a cui darei la denominazione di “soggetto comunionale deliberante”»². Il decidere insieme, infatti, non è un'eccezione, ma la manifestazione necessaria della natura comunionale della Chiesa, come

1 F. Coccopalmerio, *Sinodalità ecclesiale “a responsabilità limitata” o dal consultivo al deliberativo?*, LEV, Città del Vaticano 2021, p. 78.

2 F. Coccopalmerio, *Sinodalità ecclesiale: perché non passare decisamente dal consultivo al deliberativo?*, «Munera. Rivista europea di cultura» (3/2022), p. 22.

dice lo stesso card. Coccopalmerio in un'intervista per *VaticanNews*: «Se non ci si rende conto della importanza dell'agire insieme, si sentirà sempre come un peso, come qualcosa di non comprensibile, la sinodalità. Ritorno all'analogia con l'Eucarestia, sarebbe come se il parroco dicesse: "Mi pesa il fatto che siamo tutti in Chiesa e celebriamo insieme". Va bene, però sei rimasto piuttosto indietro.»³

In queste schede proponiamo due modelli adattabili: A. Per un'assemblea sinodale più ampia, come potrebbe essere un Consiglio pastorale o un'Assemblea parrocchiale; B. Per un incontro di équipe o di commissione ecc.

Come è ormai chiaro aspetti e momenti imprescindibili sono:

- 1) prassi orante,
- 2) ascolto della Parola,
- 3) valorizzazione del silenzio,
- 4) ascolto di tutti i presenti,
- 5) convergenza verso quanto altri dicono,
- 6) protensione alla comunione/unanimità nelle decisioni.
- 7) Non nascondiamo però neanche le difficoltà umane che nascono da confronti veri e all'insegna della parresia, per questo seguendo il monito di San Paolo: «Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira», ogni incontro è bene che si concluda con l'orazione del Signore (Padre nostro) e con lo scambio dell'abbraccio di pace, e, magari, anche con un momento di convivialità.

La fase di preparazione è importantissima e riguarda il luogo e il "setting", lo spazio riservato alla Parola e ai simboli della comunione ecclesiale, l'Ordine del giorno, le domande stimolo, l'individuazione dei facilitatori (nel caso di assemblee con suddivisione in tavoli).

3 <https://www.vaticannews.va/it/vaticano/news/2026-03/coccopalmerio-libro-sinodo-lev-documento-finale-chiesa.html>

A. CONSIGLIO PASTORALE SINODALE

Preparare:

- Un brano della Bibbia che faccia da guida al discernimento (non troppo attinente al tema, né troppo distante dal tema in discussione)
- Un'area preparata con la Bibbia, un'icona (o un'altra immagine), una candela e dei fiori.

Struttura:

I Fase di consultazione (lavoro a "tavoli"):

1 Primo momento: avvio in plenaria

- 1.1 Segno della croce
- 1.2 Canto breve (*che introduca alla preghiera e all'ascolto della parola*)
- 1.3 Lettura della Parola
- 1.4 Momento di silenzio
- 1.5 Breve commento sulla parola da parte di chi presiede o guida l'assemblea sinodale
- 1.6 Lancio della questione o delle questioni su cui si fa discernimento
- 1.7 Preghiera dell'*Adsumus*⁴:

Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo:
siamo tutti riuniti nel tuo nome.
Vieni a noi,

4 *Adsumus, Sancte Spiritus*, preghiera di invocazione allo Spirito Santo per un'assemblea ecclesiale di governo o di discernimento (quindi sinodale). Ogni sessione del Concilio Vaticano II è iniziata con la preghiera *Adsumus Sancte Spiritus*, le prime parole dell'originale latino che significano: "Noi stiamo davanti a Te, Spirito Santo", che è stata storicamente usata nei Concili, nei Sinodi e in altre riunioni della Chiesa per centinaia di anni, essendo attribuita a Sant'Isidoro di Siviglia (560 circa - 4 aprile 636). Mentre siamo chiamati ad abbracciare uno stile sinodale, questa preghiera invita lo Spirito Santo ad operare in noi affinché possiamo essere una comunità e un popolo di grazia. Si propone di utilizzare questa versione semplificata, in modo che qualsiasi gruppo o assemblea liturgica possa pregare più facilmente.

assistici,
scendi nei nostri cuori.
Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.
Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,
non ci faccia sviare l'ignoranza,
non ci renda parziali l'umana simpatia,
perché siamo una sola cosa in te
e in nulla ci discostiamo dalla verità.
Lo chiediamo a Te,
che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,
in comunione con il Padre e con il Figlio,
per tutti i secoli dei secoli. Amen

2 Secondo momento: suddivisione in tavoli

Ai tavoli:

- 2.1 rilancio delle questioni da parte del facilitatore e poi
- 2.2 primo giro: ciascuno esprime ciò che pensa, non è un dibattito nessuno risponde direttamente, dopo ogni intervento un tempo breve di silenzio,
- 2.3 secondo giro: ciascuno è tenuto a convergere su qualcosa che un altro ha espresso nel giro precedente, dopo ogni intervento un tempo breve di silenzio, sintesi del facilitatore
- 2.4 eventualmente terzo giro.

Se i tavoli sono chiamati a offrire delle linee o a pronunciarsi su delle scelte concrete, i gruppi arriveranno a delle conclusioni puntuali (all'unanimità o "a maggioranza", in quest'ultimo caso alla plenaria si riporterà anche l'eventuale proposta "di minoranza")

II Fase conclusiva-deliberativa (plenaria):

3 Primo momento: discussione in plenaria

- 3.1 Presentazione delle sintesi dei gruppi
- 3.2 Momento di silenzio

- 3.3 Interventi liberi su quanto emerso (convergenze su quanto emerso nei gruppi), regolati dal moderatore. Si farà un breve pausa di silenzio tra un intervento e l'altro.
- 3.4 Il moderatore dell'Assemblea sinodale offrirà una sintesi finale delle tendenze o proposte emerse

4 Deliberazione:

- 4.1 Invocazione allo Spirito Santo (*un canto o una preghiera da recitare insieme*)
- 4.2 Voto (*Nelle consultazioni e nelle scelte sinodali si tende all'unanimità, per questo motivo per ogni deliberazione, se non si ottiene subito l'unanimità, si può votare fino ad un massimo di 3 volte, tra una votazione e l'altra si farà una pausa di silenzio*)
- 4.3 Lettura del brano già letto all'inizio della riunione
- 4.4 Padre nostro e scambio vicendevole dell'abbraccio di pace

E ora diciamo insieme la preghiera che ci ha consegnato Gesù e che ci manifesta che in lui siamo tutti fratelli e sorelle, figli dell'unico Padre: **Padre nostro**.

Da veri fratelli e sorelle ci scambiamo adesso l'abbraccio di pace che dissipa ogni incomprensione e manifesta la nostra comunione.

B. INCONTRO DI ÉQUIPE (O DI COMMISSIONE O DI GRUPPO...)

Essendo generalmente gruppi formati da poche persone, la struttura dell'incontro è più semplice, pur mantenendo uno stile e un modo di procedere sinodali.

Preparare:

- Un brano della Bibbia che faccia da guida al discernimento (non troppo attinente al tema, né troppo distante dal tema in discussione)

- Un'area preparata con la Bibbia, un'icona (o un'altra immagine), una candela e dei fiori.

Struttura:

1. Segno della croce
2. Invocazione allo Spirito Santo (*un canto o una preghiera da recitare insieme*)
3. Lettura della Parola
4. Momento di silenzio
4. Breve commento sulla parola da parte di chi presiede o guida l'assemblea sinodale
6. Lancio della questione o delle questioni su cui si discuterà (odg, ecc.)
7. Preghiera dell'*Adsumus*
8. primo giro: ciascuno esprime ciò che pensa, non è un dibattito nessuno risponde direttamente. Dopo ogni intervento si tiene un tempo breve di silenzio
9. secondo giro: ciascuno è tenuto a convergere su qualcosa che un altro ha espresso nel giro precedente, dopo ogni intervento un tempo breve di silenzio, sintesi di chi presiede l'incontro
10. se necessario, si svolge un terzo giro.
11. Decisione
12. Lettura del brano già letto all'inizio della riunione
13. Padre nostro e scambio vicendevole dell'abbraccio di pace, con queste o simili parole:

E ora diciamo insieme la preghiera che ci ha consegnato Gesù e che ci manifesta che in lui siamo tutti fratelli e sorelle, figli dell'unico Padre: **Padre nostro**.

Da veri fratelli e sorelle ci scambiamo adesso l'abbraccio di pace che dissipa ogni incomprensione e manifesta la nostra comunione.

LE RADICI, IL RESPIRO, LO STILE

- Il significato del termine “sinodo” è “camminare insieme”. Pur essendo questa una definizione di sinodo chiara, noi non siamo ancora capaci di cogliere il significato profondo del “camminare insieme”, come invece riesce ad esprimere papa Francesco, che ha fatto di “sinodo” una parola chiave del suo pontificato. Espressioni come sinodalità e Chiesa sinodale indicano lo stile che la Chiesa vuole assumere nella sua vita, nella sua organizzazione e nel suo rapporto con il mondo. La Commissione teologica internazionale ci ricorda che la sinodalità è *“dimensione costitutiva della Chiesa, che attraverso di essa si manifesta e si configura come Popolo di Dio in cammino e assemblea convocata dal Signore risorto»* (Commissione Teologica Internazionale, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, 2018, n. 42).
- La sinodalità ha radici molto profonde nella tradizione cristiana ed accompagna l'intero percorso della riflessione teologica sul mistero della Chiesa. Praticare la sinodalità è il modo per dare attuazione alla ecclesiologia del Vaticano II, a partire dalla sottolineatura di ciò che tutti i cristiani hanno in comune, cioè il battesimo e la uguale dignità che ne deriva. La sinodalità rimanda dunque alla questione dell'identità della Chiesa. Nell'azione pastorale della nostra Diocesi esiste un linguaggio condiviso e praticato da tutti (laici, presbiteri, religiosi, ecc.) riguardo il valore del mandato battesimale che riconosce a ciascun credente il proprio carisma, vocazione, ministero? La Chiesa è comunione, che si esprime e al tempo stesso si coltiva attraverso la partecipazione di tutti, non solo all'interno della Chiesa ma ponendosi a servizio della missione. In una Chiesa sinodale, anche la fede è camminare insieme.

- Camminare insieme trasmette immediatamente due caratteristiche fondamentali, tenendole unite. La prima è il dinamismo del movimento, a cui rimanda il "camminare". Chi vuole che tutto rimanga com'è, non si mette in cammino. La seconda è espressa dalla parola "insieme": il processo sinodale si pone nella linea della costruzione di un "noi", chiamati a *"costruire un popolo capace di raccogliere le differenze"* (Fratelli tutti, n. 217). Un mondo frammentato come il nostro ha disperato bisogno di vedere che sono davvero possibili processi di reale incontro tra le differenze, senza che nessuna sia negata o schiacciata.
- Il profondo legame tra sinodalità e missione chiede di andare ancora oltre: non è possibile promuovere il bene comune dell'umanità senza camminare insieme con gli uomini e le donne del nostro tempo, di cui condividiamo *«le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce»* (Gaudium et spes, n. 1), aprendoci al dialogo e alla condivisione fraterna. È fondamentale narrarci e sostenere i processi in atto e in divenire dove questa modalità si sta implementando, riconoscendo che ogni persona ha facoltà di partecipare alla costruzione del bene comune, e non può essere oggetto di discriminazione rispetto ai propri orientamenti personali.
- Lo stile del camminare insieme non è uno slogan ma è il principio chiave per animare le strutture e le pratiche ecclesiali, anche i momenti decisionali, in una modalità autenticamente partecipativa, al servizio della missione. La sinodalità *«non comporta l'assunzione all'interno della Chiesa dei dinamismi della democrazia imperniati sul principio di maggioranza»* (DP, n. 14), ma questo non esclude la revisione delle forme dell'esercizio dell'autorità all'interno della Chiesa.
- La sinodalità non può ridursi a una tecnica organizzativa: un risultato spirituale non può essere garantito da strumenti metodologici, ma l'assenza di un metodo può impedire il raggiungimento di importanti obiettivi, quali l'effettivo coinvolgimento di tutte

quelle persone che per ragioni diverse si trovano ai margini della Chiesa, poveri, emarginati, persone vulnerabili, che non hanno strumenti per far sentire la propria voce. C'è davvero consapevolezza che tra esercizio dell'autorità e capacità di condivisione e inclusione dovrebbe esserci un rapporto sempre più dialogico e di corresponsabilità?

- Dobbiamo guardare con fiducia alle molteplici resistenze che la Chiesa sinodale incontra. La Chiesa, sin dagli inizi e lungo la sua storia bimillenaria, ha sempre attraversato momenti difficili, sempre trovando gli strumenti spirituali per superarli. Con il Sinodo la Chiesa si interroga sul proprio futuro, sui rapporti tra i suoi membri e sui ruoli che ricoprono, sulle proprie forme organizzative e le possibilità di una loro riforma. *“Camminando insieme”* la Chiesa può compiere meglio la propria missione di annunciare il Vangelo agli uomini e alle donne del nostro tempo.

DISCERNIMENTO E CONVERSAZIONE NELLO SPIRITO

- La crisi spirituale del nostro tempo evidenzia la necessità di scelte radicali, come è sempre avvenuto nei momenti di crisi nella storia bimillenaria della Chiesa, nei quali la Chiesa si è messa in ascolto dello Spirito, ha saputo guardare alla Parola rinnovatrice e ha saputo metterla in pratica, collaborando così all'opera redentrice di Dio. Anche in questo momento della storia la Chiesa si è messa in ascolto dello Spirito, valorizzando alcuni elementi preziosi della sua Tradizione: il Sinodo, il Discernimento e la Conversazione nello Spirito, che non sono dunque una moda ma le vie attraverso le quali, fin dall'origine della Chiesa, la comunità cristiana ha ricercato la volontà di Dio e ha costruito la comunione.

- *“Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità” (Gv 16,13). L’ascolto dello Spirito, e pertanto il discernimento, è una realtà irrinunciabile nella nostra vita di credenti, se vogliamo evitare di perderci una parte della verità. Il discernimento non è dunque un puro metodo di senso comune e di prudenza ma è ispirazione dello Spirito che opera nelle nostre vite (Karl Rahner, *L’elemento dinamico nella Chiesa. Principi, imperativi concreti e carismi*). Il discernimento è dunque un metodo umano per individuare la volontà di Dio. Dio e la sua volontà sono realtà ultime, la modalità in cui noi le formuliamo sono invece “penultime”. Il nostro discernimento, personale e comunitario, non sono infallibili. Non potremo mai essere certi di avere afferrato la verità, perché è la verità che ci afferra. Ma non ci sbagliamo se camminiamo insieme e insieme esprimiamo la nostra fede.*
- *“Come parte del suo mistero d’amore verso l’umanità, Dio dota la totalità dei fedeli di un istinto della fede - il *sensus fidei* - che li aiuta a discernere ciò che viene realmente da Dio” (EG 119, che riprende LG 12). Il *sensus fidei* è dunque un istinto di fede che hanno i credenti, una sorta di intuito sul cammino corretto da seguire tra le incertezze, le difficoltà, le ambiguità della realtà storica e che dà anche la capacità di ascoltare con discernimento ciò che esprime la cultura umana e il progresso, cogliendo in essi i semi del Verbo. Se il “*sensus fidei*” è di carattere più personale, il “*sensus fidelium*” esprime la capacità di tutto il Popolo di Dio di discernere insieme la verità della fede e di trasmetterla. Non è rivolto solo al passato ma è un processo di discernimento interattivo nei confronti della realtà ed è il modo in cui la Chiesa e tutti i suoi membri procedono nella storia. “Per il dono dello Spirito Santo i membri della Chiesa possiedono il “senso della fede”. Si tratta di una sorta di istinto spirituale che permette di sentire cum Ecclesia e di discernere ciò che è conforme alla fede apostolica e allo spirito del Vangelo”.*
(Papa Francesco, Discorso ai membri della Commissione Teologica Internazionale, 6 Dicembre 2013). A questo riguardo permane una

“diffidenza” tra “ordinati” e laici. Si riconosce un’autorità dovuta all’abito più che alla testimonianza. La santità e la pratica del Vangelo li riconosciamo in modo trasversale e universale. Anche nel linguaggio dobbiamo imparare a chiamarci non più presbiteri, ordinati, laici, ma fratelli e sorelle, tutti discepoli dell’unico maestro, e a far cadere titoli e nomine. Il *sensus fidelium* è dono anche per le donne che sempre più devono essere riconosciute nel loro ruolo specifico dentro la chiesa.

- La Conversazione nello Spirito, fondata sul riconoscimento dello Spirito Santo come autentico protagonista del cammino sinodale, ovunque esso si svolga, è stata scelta dalla Segreteria generale del Sinodo come la metodologia più appropriata per animare il processo sinodale in tutte le Chiese del mondo. E’ uno strumento di grande semplicità e di grande profondità, che pone in ascolto dell’azione dello Spirito nelle persone in un gruppo. E’ un metodo che “promuove la partecipazione attiva, l’ascolto attento, il discorso riflessivo e il discernimento spirituale” (*Vademecum, appendice B, “Suggerimenti per organizzare un incontro di consultazione sinodale”*).
- La Conversazione nello Spirito è al servizio di ciò che nel Sinodo è essenziale: a partire dai suggerimenti che lo Spirito pone in ogni cuore si cerca il rafforzamento della comunione dentro la Chiesa, e della partecipazione di tutti i battezzati con i loro doni e carismi specifici; o ciò che è conveniente per condurre la missione in modo più evangelico. L’esercizio della Conversazione nello Spirito è di grande valore per la crescita spirituale di coloro che vi partecipano e, in definitiva, della comunione ecclesiale. La partecipazione ha bisogno di uno spazio organizzato, di strutture e istituzioni che la proteggano e la promuovano. La partecipazione è fondamentale per il passaggio dall’io al noi e per la costruzione della comunità. La partecipazione non intacca il principio dell’autorità: nella Chiesa la dimensione sinodale e quella gerarchica sono entrambe costitutive. È un passaggio culturale che

appunto non avviene nella pratica di un metodo ma nell'assunzione di uno stile che pervade ogni attività dentro la comunità. Come si dice spesso: "o la chiesa è sinodale o non è chiesa"; allo stesso tempo: "o siamo figli/e dell'azione dello Spirito e agiamo secondo il discernimento comunitario, o non siamo comunità". (Cfr. At 2, 32-34)

- Dopo l'ascolto della Parola, e l'ascolto reciproco, il metodo prevede un dinamismo dialogico per mettere a fuoco i punti di convergenza, ma anche le divergenze e le intuizioni più promettenti, anche se minoritarie. L'obiettivo è di identificare una direzione lungo cui procedere insieme, per concretizzare quello che insieme si è capito. Emerge da questa impostazione la crescente consapevolezza che la Chiesa è chiamata a essere uno spazio di inclusione senza barriere all'ingresso. La spinta all'accoglienza e all'inclusione si radica invece proprio nel dinamismo della partecipazione: mette al centro la missione comune e sottolinea l'esigenza che tutti abbiano la possibilità di contribuirvi. Un ulteriore elemento metodologico di importanza cruciale a ogni livello, in vista di una sintesi, è la restituzione a coloro che hanno preso parte al processo. Si deve cioè sottoporre a verifica la bontà dell'ascolto e la validità della sintesi, con la disponibilità a correggerla.
- *«Una Chiesa sinodale è un segno profetico soprattutto per una comunità delle nazioni incapace di proporre un progetto condiviso, attraverso il quale perseguire il bene di tutti» (n. 15).* Ancora una volta tocchiamo con mano come il Sinodo costituisca una grande opportunità per la Chiesa e per il compimento della sua missione. Quindi, per coloro che si sentono coinvolti, ad ogni livello, rappresenta una grande responsabilità.

ÉQUIPE SINODALE DIOCESANA PRESENZA, RUOLO E IMPEGNO

- È noto che la Visita Pastorale ai Vicariati, indetta dal Vescovo Oscar, ha inteso sostenere la fase di attuazione del Sinodo diocesano, che consiste nella promozione di una Chiesa sinodale. E' questa, in estrema sintesi, la grande prospettiva del Sinodo diocesano e del Sinodo della Chiesa Universale. A ben pensarci, è la sinodalità, nelle sue declinazioni di convinta partecipazione, fraterna condivisione, vera corresponsabilità a rappresentare una alternativa credibile alle derive culturali, ecclesiali, più in generale antropologiche del nostro tempo.
- L'équipe sinodale, costituita da un piccolo gruppo di persone, tra le quali i due referenti al Sinodo nazionale, è impegnata a supporto di tale obiettivo. Condivide l'esperienza dell'assemblea allargata agli operatori pastorali prevista nell'ambito della Visita Pastorale in ogni Vicariato e si rende disponibile, nei limiti delle sue risorse, ad accompagnare il Vicariato, ove richiesto, perché la Visita Pastorale possa dare inizio ad una ricca e significativa testimonianza di Chiesa sinodale.
- L'azione dell'équipe sinodale si traduce anche nella specifica disponibilità ad una esperienza condivisa di *"Conversazione nello Spirito"*, in preparazione o in continuazione della Visita Pastorale.
- L'équipe sinodale è impegnata a promuovere la sinodalità, che è dunque un atteggiamento culturale di fondo, una sensibilità, un insieme articolato di attenzioni e di scelte che è difficilmente definibile. E forse è per questo che la sua ricezione non è da dare per scontata. Semplificando, con il grosso rischio di limitarne la portata, potremmo forse dire che sinodalità è l'opposto dell'estremo individualismo del nostro tempo, che tende a permeare ogni aspetto e ogni momento della vita, anche se non sempre riusciamo ad esserne coscienti.

- L'équipe sinodale si sente coinvolta perché la sinodalità divenga dunque la grande prospettiva per una presenza significativa e non passiva (probabilmente non solo per la coscienza credente) in questo "cambiamento d'epoca". Non sappiamo, e nessuno sa, quali saranno gli esiti di questo cambiamento d'epoca. Possiamo però dire con ragionevole convinzione che una "cultura sinodale" può costituire il più utile "strumento" di cui oggi possiamo disporre per un discernimento, un coinvolgimento, una possibilità di vivere da protagonisti e non da passivi spettatori questo cambiamento d'epoca.
- Per tutto ciò che si è detto è importante rilevare l'importanza di una interazione tra équipe sinodale e Vicariati, nella ricchezza delle loro espressioni, affinché questo processo di attenzione e promozione di sinodalità possa avviare il cammino. In assenza di questa interazione l'operato dell'équipe è destinato a rimanere inefficace e infruttuoso. Il ruolo di chi "coordina" la Diocesi è fondamentale. Deve crescere la prassi di una Chiesa sempre più orientata all'ascolto, all'osservazione e al discernimento che guidi l'animazione pastorale frutto di un percorso davvero partecipativo e che testimonia con coraggio e con audacia profetica attraverso scelte chiare, trasparenti, di "conversione" del pensiero comune, di buone prassi che raccontano di uno stile capace di suscitare entusiasmi e partecipazione. La "conversione" è, in estrema sintesi, la richiesta di una Chiesa sinodale.

**A cura dell'Équipe Sinodale Diocesana
Rossano Breda, Paolo Bustaffa, Luciano Galfetti,
Paola Oreggioni, Loretta Pedrotti, Girolamo Pugliesi**

RECAPITI

coordinamentopastorale@diocesidicomo.it
sinodo.diocesidicomo.it
Tel. 031 53 702 50

QUADERNO AD ANELLI NUMERO DUE

**CAMMINANDO
S'APRE CAMMINO**

